#GerryOnTheRoad

La newsletter di **Gerardo Stefanelli** per continuare a camminare ed essere aggiornati sulle strade da percorrere insieme.

Questa mattina ero a **Ventotene** per il **9 maggio**, **Giornata dell'Europa**. Una giornata che ogni anno ci invita a ricordare da dove siamo partiti, e a chiederci – con onestà – dove stiamo andando.

Siamo arrivati sull'isola con un **gruppo di studenti delle scuole superiori** della provincia di Latina. Abbiamo camminato insieme nei luoghi dove, nel 1941, **Altiero Spinelli** ed **Ernesto Rossi** immaginarono qualcosa che ancora non esisteva: un'Europa unita. Non come insieme di governi, ma come comunità di destino.
Lo hanno fatto da confinati, circondati dalla guerra, quando tutto sembrava perduto. Eppure, non si sono arresi alla logica del conflitto. Hanno scelto **la via più difficile**: quella **delle idee, della cooperazione, della visione**.

Quel seme lanciato a Ventotene ha messo radici e oggi siamo chiamati a nutrirlo. Per questo, nella piazza del Castello, davanti a ragazzi di 17 e 18 anni, ho voluto ricordare che l'Europa non è nata da un trattato, ma da una scelta, e che ogni generazione deve fare la propria.

Ventotene non è solo un simbolo: è un laboratorio ancora attivo. Un luogo dove le parole "pace", "libertà", "giustizia" non sono retorica, ma progetto. Un'isola che ci obbliga a guardare più lontano, ad allargare lo sguardo oltre i confini e oltre le paure.

Era il **9 maggio del 1950** quando **Robert Schuman** pronunciava a Parigi un discorso destinato a cambiare il corso della storia.

"***L'Europa non potrà farsi in una sola volta***" disse, "***né sarà costruita tutta insieme: essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto.***" A chi lo ascoltava, parlava di carbone e acciaio. Ma in realtà parlava di **pace**. Di una pace duratura che si costruisce attraverso la condivisione delle risorse, dei sogni, delle responsabilità.

In quello stesso discorso, dopo cinque anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, Shuman diceva: **"La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano."**

Questa frase è un monito, ma anche una chiamata all'azione. Perché i pericoli ci sono. E gli sforzi – creativi, coraggiosi, condivisi – oggi servono più che mai.
A distanza di più di settant'anni, quel messaggio è ancora drammaticamente attuale nello scenario geopolitico internazionale, che ci spinge a tornare alla radice: o costruiamo un'Europa della cooperazione, o saremo travolti dalla frammentazione.

Lo abbiamo detto anche nel Consiglio Provinciale, quando all'unanimità abbiamo approvato la mozione per chiedere all'Unione Europea di riconoscere **Ventotene** come "**Capitale ideale d'Europa**". Un atto non solo simbolico, ma culturale, educativo, politico. Perché serve un'Europa che torni a immaginare. E serve un luogo che custodisca questa ambizione.

Ai ragazzi che erano con noi abbiamo consegnato una copia del Manifesto di Ventotene. È stato il nostro modo per passare loro il testimone. Perché oggi **non è il momento del disincanto. È il momento della responsabilità.**

Ventotene ci ricorda che anche nei tempi bui, **la politica può essere una forza generativa**. Che l'Europa non è un privilegio da dare per scontato, ma una scelta da rinnovare ogni giorno. È un albero le cui radici affondano nella storia e nella memoria. Affondano a Ventotene, che dell'Europa è madre. Il tronco di questo albero sono le sue regole, le istituzioni, e i diritti condivisi che lo mantengono saldo al terreno anche durante le tempeste. Ma sono i rami – vivi, fragili, in crescita – a delinearne la forma, e **quei rami siamo noi**. Se scegliamo di nutrirli con idee, con coraggio, con partecipazione, allora quell'albero continuerà a dare frutti.

Frutti di pace, di libertà, di futuro.

Tu che ne pensi?
Dimmi la tua

Gerardo Stefanelli

www.gerardostefanelli.it

Questa email è stata inviata a {{contact.EMAIL}}
L'hai ricevuta perché sei iscritto/a alla mia newsletter.

Annulla iscrizione

Inviato con Brevo